

DISCORSO di COSIMO GUCCIONE in RAPPRESENTANZA DEGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2013/2014

Buongiorno a tutti,

è per me un vero onore poter intervenire all'inaugurazione dell'Anno Accademico in rappresentanza degli oltre 50000 studenti di questo ateneo.

Ringrazio i miei colleghi rappresentanti per avermi dato questa opportunità.

E' particolarmente evocativa la scelta di tenere proprio in questo luogo la cerimonia, il 15 novembre 1865 venne convocato per la prima volta nel magnifico salone in cui ci troviamo l'insediamento del Parlamento Italiano a Firenze.

L'insediamento venne poi spostato di tre giorni, ma **non si può non sottolineare la stretta relazione che vi è tra le scelte di governo e il mondo universitario**, nel discorso dell'allora Capo dello Stato infatti veniva data importante rilevanza all'**istruzione delle masse** per il nascente Stato italiano.

E' veramente significativo inoltre che si decida di tenere oggi l'inaugurazione dell'anno accademico, a due giorni dal 17 novembre, *Giornata Internazionale del Diritto allo Studio*. **Proprio in queste ore gli studenti di tutta Italia stanno manifestando per la difesa di questo importante diritto.**

Facendo rappresentanza giorno per giorno ci si rende conto della condizione precaria nella quale si trova la nostra generazione.

Una generazione che i dati ci mostrano essere completamente sfiduciata rispetto al proprio futuro, in Italia ad oggi abbiamo **due milioni e duecentomila ragazzi e ragazze under 29 che non studiano né lavorano**, i cosiddetti *NEET*, la disoccupazione giovanile ha ormai superato la fatidica soglia del 40% e i numeri che riguardano le immatricolazioni sono a dir poco drammatici.

Nell'ultimo decennio abbiamo perso 58000 iscritti a livello nazionale, ormai solo un 19enne su tre decide di iscriversi all'università e gli obiettivi della strategia Europa 2020 appaiono ormai lontani.

In tal senso sono indicative le cifre dei tagli al diritto allo studio che sono stati attuati dal 2009 ad oggi passando da un investimento statale di 246 milioni ai 162 dello scorso anno. **Siamo ancora l'unico Paese in cui esiste ancora la categoria dello studente c.d. idoneo non beneficiario di borsa di studio** (lo scorso anno ben 60.000) e tutto questo a causa di politiche di intervento che sono figlie di un'ideologia che non mette il sapere al centro del proprio modello di sviluppo e che

nega ogni possibilità di mobilità sociale ai giovani italiani, in una società sempre più fossilizzata e che non è in grado di rimediare alle diverse condizioni di partenza che contraddistinguono il mondo del sapere.

Non ci sarà un sistema davvero meritocratico finché il merito continuerà ad essere sganciato dalle pari opportunità.

Anche nel recente decreto legge *L'istruzione Riparte* i 137 milioni di euro stanziati non sono sicuramente sufficienti per risolvere un problema strutturale. Appare quanto mai necessaria una ridefinizione dei *livelli essenziali delle prestazioni* e un cospicuo incremento dei fondi per dare il verso giusto a una generazione che ha smarrito la strada.

Se vogliamo un **sistema pubblico** che garantisca veramente il diritto allo studio come sancito dall'articolo trentaquattro della nostra Costituzione non possiamo prescindere da un cospicuo finanziamento del fondo integrativo e da una riforma dei L.E.P.

I problemi degli investimenti nel mondo universitario non riguardano solamente il diritto allo studio e l'accesso alla formazione, **ma anche i fondi per gli atenei, la didattica e la ricerca.**

Dopo la riduzione del fondo di finanziamento ordinario degli scorsi anni di quasi un miliardo di euro e il blocco del *turnover* i problemi non sembrano essere finiti.

Il recente decreto ministeriale sui punti organico infatti riduce la valutazione degli atenei a un parametro economico piuttosto che a un reale confronto sulla qualità della didattica, della ricerca e dei servizi offerti agli studenti.

Anche il nostro ateneo si è dovuto misurare con questi problemi oltre a quelli accumulati dalle passate gestioni, **tuttavia dobbiamo riconoscere che sono state intraprese alcune scelte positive che si spera diano i loro frutti negli anni a venire.**

Tenendo dunque conto di questa situazione generale e dell'atteggiamento tenuto dall'ateneo fiorentino una soluzione può essere trovata nel tema del rapporto tra università e territorio. Ci permettiamo dunque di sottolineare alcuni passaggi secondo noi indispensabili.

Firenze risulta essere per troppi aspetti **una città con l'università piuttosto che una città universitaria.** Per troppo tempo la condizione degli studenti è stata equiparata a quella dei turisti, la carenza di posti letto offerti nelle case dello studente ad esempio ha portato a un incredibile incremento dei canoni di affitto portando Firenze ad essere la terza città più cara d'Italia.

E' inoltre necessario ipotizzare una serie di misure che diano agli studenti universitari la possibilità di vivere la città, **ed affiancare la propria formazione ad una crescita umana e culturale**. Perciò sarà importante garantire loro l'accesso a prezzi vantaggiosi a musei, cinema, mostre e liberi accessi a biblioteche ed eventi culturali, in modo da promuovere attività extra-didattiche che rendano attrattiva, e conveniente, la vita universitaria per gli studenti allargandone, in qualche modo, la gamma dei diritti.

Infine per quanto riguarda gli studenti pendolari (visto il trend in crescita degli studenti che si trovano in questa situazione) sarà fondamentale una **Carta dei Trasporti che preveda sconti superiori a quelli odierni**, che sia comprensiva di tutti i mezzi di trasporto di cui si può usufruire per raggiungere il luogo di studio.

Non è possibile continuare a pensare a un modello di sviluppo per la città di Firenze e la città metropolitana che verrà a crearsi in futuro senza mettere al centro della discussione l'università.

In questi anni purtroppo sembra essere mancata la collaborazione che ogni cittadino e studente si aspetterebbe dalle istituzioni del suo territorio, è infatti paradossale ad esempio che la Regione Toscana e L'Università di Firenze non siano riusciti a creare un tavolo comune di lavoro per la creazione della carta dello studente, ma siano arrivate all'ideazione di due carte separate per la fruizione dei servizi.

Firenze deve tornare al centro di un progetto culturale più ampio e l'università deve essere da una parte centro propulsore di queste politiche e dall'altra essere riconosciuta come interlocutrice strategica dalle istituzioni del territorio.

Speriamo quindi che non si perda questa occasione e che il nostro piccolo contributo in questa giornata **non rimanga un vano discorso da cerimoniale ma sia uno stimolo per tutti noi qui presenti.**

Grazie!